

IL SOTTOTENENTE PASQUALE ROMEI DA SCIDO

Giovanni Quaranta

Nel Centenario della «Grande Guerra» si sono intensificati gli studi su tale periodo da parte degli storici e numerose sono le storie venute alla luce che, una volta pubblicate, andranno ad accrescere la già vastissima produzione bibliografica sull'argomento.

Anche il più piccolo centro abitato d'Italia ha dato il suo contributo di sangue alla causa Italiana e ogni comune può e deve celebrare i suoi Eroi. Ma chi erano questi valorosi? Erano dei giovanissimi, di diversa estrazione sociale, studenti o lavoratori, scapoli o ammogliati, con alle spalle le storie più disparate, ma comunque tutte persone con il diritto di vivere la propria vita e con un futuro ancora da scrivere.

Anche la Calabria pagò il suo tributo alla guerra nella quale cessarono la loro giovane esistenza oltre 20.000 soldati.

Purtroppo, a distanza di un secolo, di molti di essi non si mantiene la giusta memoria. Generalmente, il ricordo collettivo è tramandato dalle lapidi sui Monumenti ai Caduti oppure dall'intitolazione di qualche strada o piazza del paese di origine.

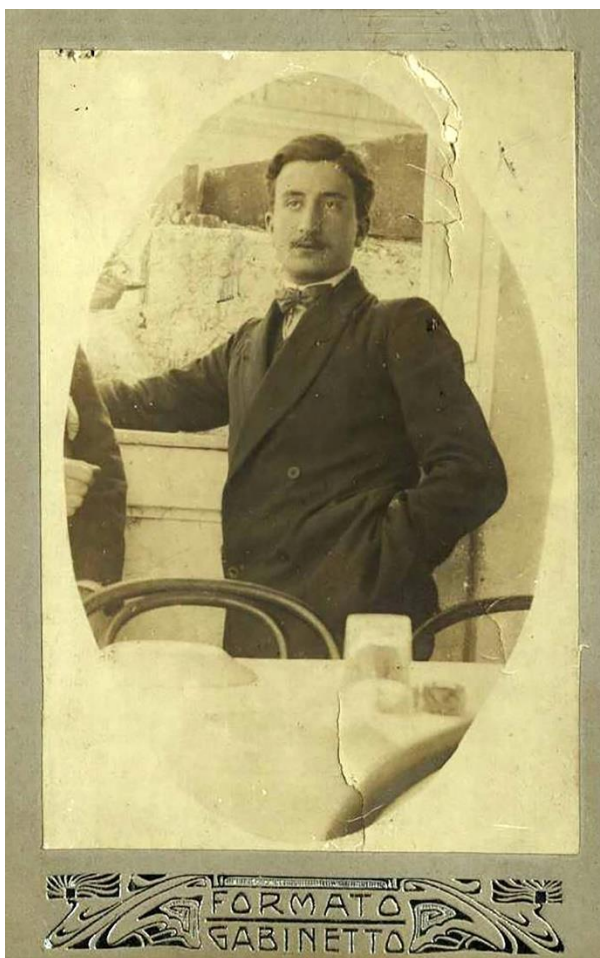
Ma dietro ogni nome inciso su una lapide c'è sempre una storia personale che, nonostante a suo tempo abbia coinvolto intere comunità, il passare dei decenni tende a relegare nell'oblio più assoluto.

Anche Scido, piccolo comune aspromontano, ha contribuito alla causa nazionale registrando durante la Grande Guerra la perdita di 21 soldati. Tra di essi un posto di rilievo va sicuramente riservato al giovane sottotenente Pasquale Romei (all'atto di nascita risulta Romej) al quale oggi è intitolata la strada principale del paese.

Nacque alle ore tre e trenta pomeridiane del 15 gennaio 1891 a Scido, nella casa posta in *istrada piazza*, dall'avvocato Domenico Romej (all'epoca di 32 anni) e dalla signora Concetta Ruffo¹.

Secondo il Ruolo Matricolare² era alto m. 1,65 ed aveva una circonferenza

del torace pari a m. 0,85. Di colorito roseo, con occhi castani, aveva capelli lisci e di colore castano. Ancora studente, era stato estratto con il n. 127 nella leva del 1891. Il 1° agosto 1911 venne iscritto alla matricola n. 34791 quale soldato di



1° categoria del Distretto Militare di Reggio Calabria e lasciato in congedo illimitato. Venne chiamato alle armi il 15 ottobre successivo e posto in "congedo illimitato provvisorio" in attesa di ripresentarsi all'apertura dei corsi per allievo ufficiale.

Il 31 dicembre 1911 venne incorporato, in qualità di allievo ufficiale, nelle batterie del 10° Reggimento Artiglieria da Campagna. Il 31 marzo 1912 ottenne il grado di Caporale e, il 31 luglio successivo, quello di Sergente.

Il 31 dicembre 1912 fu inviato in licenza in attesa della nomina a Sottotenente di complemento che avvenne il 26

gennaio 1913. Con l'assunzione del grado, fu mandato effettivo al 3° Reggimento Artiglieria da Campagna con obbligo di prestare in questo reparto il prescritto servizio di prima nomina.

All'entrata in guerra dell'Italia, Romei venne richiamato alle armi per mobilitazione e riprese il suo posto nelle fila del suo vecchio reggimento.

Lo sfortunato Romei, dopo meno di un anno, perderà la vita il 25 marzo 1916 a Lucinico³ (alle porte di Gorizia) per ferite riportate in combattimento, compianto dai suoi commilitoni e dai suoi concittadini.

Meritò la concessione della Medaglia di Bronzo al Valor Militare che venne assegnata con la seguente motivazione: «*Sottocomandante di una batteria per lungo tempo sottoposta al fuoco violento dell'artiglieria avversaria, assicurò, con l'opera sua zelante, il tiro efficace del proprio reparto, dando ai suoi dipendenti esempio continuo di coraggio. Morì all'osservatorio, colpito da granata mentre sostituiva il capitano nel comando della batteria. – Lucinico, 18 ottobre 1915 – 25 marzo 1916.*»

Fu sepolto nel Cimitero Militare "Emo Tarabocchia" di Mossa (GO) nella tomba 17/B. In seguito venne traslato nel Sacario Militare di Oslavia dove è attualmente sepolto nella tomba n. 13100 (pa-

gina del registro n. 1312).

L'atto di morte (poi trascritto presso il Comune di Scido nel Registro dei Morti del 1916 al n. 2 p. II serie C) venne registrato alla pagina 2 n. 6 d'ordine del Registro degli atti di morte della 3ª Batteria del 3° Reggimento Artiglieria da Campagna a cura del capitano Tancredi Bianchi. Il documento risultò controfirmato dai testimoni, capitano Curcio Rubertini e sottotenente Gregorio Brancolo.

Giovane studente in medicina, a causa della prematura scomparsa, non riuscì a completare gli studi. Dopo la morte venne insignito di *laurea honoris causa* il 23 luglio 1921 presso la facoltà



Foto d'epoca del Cimitero di Mossa

di Medicina e chirurgia dell'Università degli Studi di Messina⁴.

La morte del giovane Pasqualino, come veniva affettuosamente chiamato, suscitò grande dolore in quanti l'avevano conosciuto tanto che trovò spazio anche nella stampa calabrese dell'epoca.

Onde perpetuarne il ricordo, trascriviamo integralmente alcuni articoli che testimoniano l'affetto del quale era circondato il nostro Eroe scidese.

Il Corriere di Calabria, giornale che si pubblicava a Reggio Calabria, nel numero del 11 aprile 1916, dava la notizia del decesso del giovane scidese con il seguente articolo dal titolo

La morte del S. Ten. di artiglieria Pasqualino Romei

SCIDO, aprile 1916

Il 25 corrente a Lucinico, colpito da proietto austriaco, cadeva serenamente com'era vissuto, il giovane ventiquattrenne Pasqualino Romei dell'avv. Domenico, studente al quarto anno di medicina e chirurgia, Sottotenente di complemento nel 3. Artiglieria di Campagna.

Fin dal principio delle ostilità fu richiamato sotto le armi e fu uno dei primi Ufficiali a varcare la frontiera, prendendo parte in seguito a tutte le azioni di Artiglieria, svoltisi in quel terribile settore di Gorizia.

La ferale notizia commosse e rattristò tutta la intiera cittadinanza, che in questo giovine aveva riposto tante speranze; e cittadini d'ogni cetò corsero in mesto pellegrinaggio alla casa degli afflitti genitori del giovane Sottotenente, i quali delicatamente erano stati informati dal Sindaco Cav. Zampogna, loro intimo parente.

Del Sottotenente Romei, non tesiamo nessun elogio; è troppo eloquente

la lettera del suo Colonnello, inviata alla famiglia e che trascriviamo integralmente.

*Zona di Guerra, lì 28 Marzo 1916.
Ai Genitori,*

Alla famiglia tutta del Sottotenente Romei Pasquale io rivolgo in questo momento perché facendo appello al sentimento patriottico che anima l'intera nazione, essi trovano conforto al dolore che li ha colpiti.

Nel mattino del 26 corr. mentre il Sottotenente Romei si trovava in una casa di Lucinico con alcuni soldati della sua batteria, casa dalla quale aveva diretto sempre il tiro dei suoi cannoni, un proietto d'artiglieria Austriaca dopo aver colpito il tetto, scoppiava nell'interno del solaio, e le scheggie attraversando anche il pavimento superiore andarono a colpire l'Ufficiale e due soldati nella stanza inferiore.

I due soldati vennero feriti gravemente e trasportati all'Ospedale.

Il Sottotenente Romei colpito da una grossa scheggia che ne attraversò il petto dalla spalla destra al costato sinistro, cadde esanime al suolo. Aiutato dai soldati rimasti illesi e trasportato al posto di medicazione, spirò dopo pochi minuti, serenamente com'era vissuto, coll'ultimo pensiero rivolto indubbiamente alla sua famiglia, alla Patria.

La morte che lo aveva risparmiato tante volte nei numerosi combattimenti a cui prese parte fin dall'inizio della campagna, lo ha colpito casualmente in un momento in cui la sua batteria non era in azione, ed egli stazionava tranquillamente in una casa per compiere altre operazioni.

Il sacrificio di questa giovane esistenza non è per questo meno grande ed

egli apparterrà all'eletta schiera di quei valorosi figli d'Italia che hanno combattuto con amore e con fede la santa causa che ha spinto la Nazione alla guerra, e sacrificando la loro vita accrebbero di nuovo lustro le gloriose tradizioni del soldato Italiano.

Compio perciò coll'animo commosso, ma orgoglioso d'aver avuto ai miei ordini un Ufficiale come il Romei, il doloroso incarico di darne partecipazione ai suoi Genitori, ai fratelli, alla sorella, ai parenti tutti.

I suoi funerali furono modesti, come le circostanze richiedevano. La sua salma venne deposta nel Cimitero di Mossa (che trovasi sulla strada Commons-Lucinico-Gorizia), nel quale si sta preparando per cura degli Ufficiali del Reggimento una lapide marmorea ed una croce che sostituirà quella più modesta collocata assieme alle corone di fiori domenica 26 alle ore 18.

Pronto a fornire per l'avvenire qualsiasi altre informazioni che richiegga la famiglia, confermo i miei sentimenti di ammirazione per la bella condotta tenuta sempre nella presente campagna del giovane Sottotenente Romei Pasquale, la cui memoria rimarrà nel cuore mio e di tutti gli Ufficiali del 3. Reggimento Artiglieria dai quali fu sempre stimato.

Obbligatissimo
Colonnello Alberto Russo.

Si preparano da parte del Comitato di Mobilitazione Civile e del Consiglio Comunale solenni e doverosi manifestazioni di affetto e di stima verso il povero estinto, il giorno in cui la famiglia celebrerà i funerali religiosi.

Ai genitori, provati dal dolore, avendo avuto mesi dietro a San Michele un altro figlio gravemente ferito, vada l'espressione del nostro più sentito dolore, e sia loro di conforto l'unanime compianto dell'intiera popolazione, dei suoi Superiori e di tutti i compagni d'armi.

I. Zampogna

Un ulteriore articolo del Corriere di Calabria trovò spazio nel numero del 18 aprile 1916.

Ancora per la morte del Sottotenente Pasqualino Romej

SCIDO, 27

Giorni dietro su questo stesso giornale abbiamo annunziato la morte del giovane Sotto Tenente del 3. Artiglieria da campagna Pasqualino Romej, studente all'università di Bologna; pubblichiamo ora alcuni brani d'una lettera

d'un suo compagno d'armi Sotto Tenente Leonardo Biondi.

Da questa lettera come da molte altre pervenute dal fronte alla famiglia, si può rilevare in quale stima il povero morto era tenuto dagli amici e dai suoi superiori, e quale fiducia avevano quest'ultimi per affidargli per ben 11 mesi il comando della batteria con le mansioni di Capitano.

Zona di guerra.

Pregiatissimo Ingegnere,

Il povero Pasqualino cadde a Lucinico ai piedi del Podgora fatale; con la fronte rivolta a Gorizia, suprema aspirazione di 10 mesi di guerra senza tregua, a circa 200 metri da essa; mentre fino a pochi momenti prima di essere colpito aveva sventato le mosse del nemico.

Egli è caduto da prode presso l'osservatorio di batteria, compiendo mansioni di Capitano, tenendo il comando della sua Batteria, che quasi ininterrottamente aveva conservato per 11 mesi.

La ferita di skrapnel lo ha spento quasi subito lasciando alla salma la compostezza ed il sorriso del sonno!

Non sto a descrivere l'angoscia che prese gli ufficiali ed i suoi soldati che lo amavano tanto.

Dirò solo che il soldato Sangiorgi, che gli era stato vicino per 11 mesi, è impazzito del dolore ed ora mandato in Italia, non sa che dare in ismanie ed invocare il suo tenente.

Gli furono rese onoranze degne di lui.

Tutti i corpi stanziati nel settore inviarono larghe rappresentanze e fiori, fiori, fiori...

Il Maggiore Nancini che era stato suo Capitano fino al settembre scorso, lasciò il suo gruppo già impegnato in furioso combattimento in altro settore per unire il suo tributo di lagrime e di fiori, e piangeva come per la morte di un figliuolo!...

Ora egli riposa in un angolo appartato nel Cimitero di Massa (sic!), sotto un arboscello di alloro e sulle zolle stanno ancora tutte le corone che provano quale cordoglio e largo rimpianto abbia lasciato.

Sarà collocato sul posto un monumento in marmo in cui il suo nome sarà ricordato con queste parole:

*Quale compendio novo d'ogni laude
Gli Ufficiali del 3. Artiglieria da
Campagna*

*incidono il tuo nome
Mario Pasquale Romej
e senza pianto
chè sulla salma d'un eroe
le lacrime non si addicono
XXV Marzo 1916*



Foto di Pasquale Romei pubblicata dal Corriere di Calabria

Uguale lutto destò la notizia al deposito di Bologna quantunque pochi Ufficiali lo avevano conosciuto.

Il Colonnello Guidi visibilmente commosso, comunicò la notizia agli Ufficiali, provvide per la partecipazione a tutti i reggimenti di ogni Corpo e specialità, dispose perché il nome del povero Mario Pasquale, fosse scritto nell'albo degli eroi del Reggimento, ed incaricò me e il Capitano Bonomi, che lo avevamo fratello, di studiare il modo migliore e più degno per collocarne nel circolo Ufficiali la fotografia del giovane compagno. Il quadro che lo ricorderà agli ufficiali d'ogni tempo, sta per essere finito. Sul quadro si leggeranno le stesse parole che lo ricordano in territorio austriaco.

In previsione che la famiglia voglia quando sarà possibile averne le care spoglie, si è provveduto per la tumolazione a chiuderlo in doppia cassa di zinco, chiusa poi da un'altra di robusto legname.

Le assicuro che il povero Mario non avrebbe potuto avere ed alla fronte e qui onoranze migliori, e che mai ad eroe caduto sul campo, furono tributati onori e sentimenti più solenni ed affettuosi.

Conservo l'ordine del giorno col quale il Colonnello Russo annunciava al Reggimento mobilitato la luttuosa notizia, una lettera con la quale il Capitano Curcio uno dei più valorosi ed affezionati al povero Pasqualino mi comunicava il suo dolore, e li manderò perché così saranno d'orgoglio alla famiglia.

Tenente Leonardo Biondi

Onore a Pasquale Romei, onore a tutti i Caduti. Possa il loro esempio esserci di monito ogni giorno. E che Dio li abbia in Gloria.

Note:

¹ L'atto di nascita, registrato al n. 1 dell'anno 1891, venne stilato dall'assessore Giosofatto Zampogna, facente funzione di Sindaco per l'assenza del titolare. I testimoni presenti alla dichiarazione del padre furono il dottor Alfonso Germanò (medico chirurgo, di anni 38) e Antonio Monteleone (civile, di anni 40).

² Archivio di Stato di Reggio Calabria, Ruoli Matricolari, vol. 204, matr. 34791.

³ Lucinico è stato comune autonomo fino al 1927, anno in cui è stato accorpato al comune di Gorizia.

⁴ *Caduti del Comune di Scido* a cura di Giuseppe Frisina, in *Il contributo di Mesogaia alla Grande Guerra*, Nuove Edizioni Barbaro, giugno 2016, p. 142.



Il Sacrario Militare di Oslavia